

LA RIFLESSIONE È L'EUROPA LA SALVEZZA DEI BALCANI

di PIERO FASSINO

L'annuncio che a Ratko Mladic - l'organizzatore del massacro di 8mila bosniaci a Srebrenica - potrebbero essere concessi a Belgrado funerali di Stato, evidenzia quanto siano ancora aperte le ferite delle guerre che hanno devastato i Balcani 35 anni fa.

continua a pagina XIV

LA RIFLESSIONE/2

Balcani, la salvezza si chiama Europa

segue dalla prima pagina
di PIERO FASSINO

E quanto la riconciliazione sia impossibile senza riconoscere le responsabilità degli orrori consumati in quelle guerre.

Mladic eroe per i serbi, criminale per i popoli che ne hanno subito la ferocia. Ed è sorta subito la domanda: può un Paese che celebra un criminale di guerra aderire all'Unione europea che ha nel rispetto dei diritti umani uno dei pilastri della sua identità? Naturalmente le due cose sono incompatibili e la Serbia, se intende davvero aderire alla Unione europea, non può non fare i conti con le pesanti responsabilità che Mladic le lascia in eredità.

I Balcani. Regione dove si incontrano Occidente e Oriente, cristianità - ortodossa e cattolica - e Islam, crogiuolo di popoli, etnie, culture, religioni, alfabeti. Incastonati tra impero asburgico a nord, impero ottomano a sud e impero russo a est sono stati sempre terra contesa, luogo di scontro tra le potenze del continente e di contrapposizioni etniche tra i popoli della regione, in una con-

flittualità permanente che ha ispirato il neologismo "balcanizzazione".

Tito, ricavando uno spazio di autonomia nella conflittualità tra il campo occidentale e il campo sovietico, realizzò l'unica esperienza di unificazione dei Balcani creando la Federazione jugoslava. Ma morto Tito, quell'equilibrio si dissolse sotto i colpi del nazionalismo etnico e non senza l'avallo di capitali europee tese a proiettare le proprie sfere di influenza. La guerra terribile che dal 1991 al 1995 insanguinò la regione, con la tremenda ferocia della pulizia etnica a Srebrenica e in molti altri luoghi, fu l'epilogo di una tragedia annunciata.

Con la pace di Dayton, Stati Uniti e Unione europea - per offrire ai Balcani un quadro di stabilizzazione - prospettarono la loro integrazione nelle istituzioni euroatlantiche, Ue e Nato, avviando un percorso tuttora in essere. Quel cammino conobbe un momento critico nel 1998 con l'affermarsi in Serbia del nazionalismo guidato da Slobodan Milosevic e l'esplosione del conflitto con la popolazione albanese del Kosovo. Una guerra protrattasi per oltre

un anno e a cui mise fine la Nato bombardando Belgrado e il cui epilogo furono la caduta di Milosevic e la autoproclamazione della indipendenza del Kosovo, fatto mai accettato da Belgrado e tuttora contestato.

Nonostante quel passaggio critico il cammino dei Balcani verso l'Unione europea è proseguito, ma il trascorrere del tempo ne ha logorato la credibilità, frustrando le aspettative di integrazione e facendo via via riemergere conflittualità tra Stati - tra Serbia e Kosovo, tra Bulgaria e Nord Macedonia - nonché aspre e laceranti criticità nelle politiche interne in tutti i Paesi della regione. Tant'è che non poche cancellerie europee si sono chieste se vi siano le condizioni per accogliere in Europa Paesi così problematici.

Ebbene, sarebbe un errore drammatico dubitare e continuare a ritardare l'integrazione europea dei Balcani. Nessuna delle criticità di cui soffre la regione si risolverebbero prendendo ancora tempo. Anzi, le pulsioni divisive si aggraverebbero e prenderebbero il sopravvento. Proprio nel momento in cui l'Unione europea accelera il percorso di integrazione

di Ucraina e Moldavia, una ulteriore dilazione della adesione dei Balcani ne farebbe esplodere tutte le criticità. E anche le prospettive di riconciliazione, indispensabile ma fino ad oggi disattesa, si allontanerebbero ancor di più.

Il progetto europeo nacque all'indomani della seconda guerra mondiale per impedire che i popoli europei continuassero a insanguinare il continente con le loro guerre. Alla caduta del muro di Berlino l'Ue reagì integrando i Paesi dell'Europa centrale nella democrazia e nell'economia di mercato. E oggi - tanto più con guerre alle porte dell'Europa - la integrazione dei Balcani è atto indispensabile alla stabilità della regione e alla sicurezza del continente.

